Zeitschrift: Revue de linguistique romane

Herausgeber: Société de Linguistique Romane

Band: 26 (1962) Heft: 101-102

Artikel: Atesis

Autor: Battisti, C.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-399288

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 26.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ATESIS

La documentazione latina dell' idronimo «Adige» è piuttosto tarda ed uniforme : At(h)ĕsis ci tramandano Livio, Florio, Virgilio, Plinio, Claudiano, Silvio Italico, Ennodio e Cassiodoro 1. Nella Tabula Peutingeriana (del sec. VIII, ma ricostruita su un itinerario del terzo secolo), il corso inferiore dell' Adige è indicato con Afesia, evidente errore di trascrizione del copista per Atesis. Il tedesco Etsch fa capo ad una forma Etisa documentata nel sec. XII in una glossa del convento di Schäftlarn che possedeva vigneti presso Bolzano; la forma metafonizzata può essere riportata anche ai secoli IX o X; essa premette una base atisis che dimostra la validità della voce tramandata dagli scrittori classici. Atesis è la denominazione corrente della cancelleria episcopale di Trento e Verona, mentre un decreto di Lodovico II il germanico dell' 866 usa un tipo germanizzato, almeno nella scrittura, Adizza. La più antica documentazione tridentina della variante Atexis, che certamente maschera àdes, è del 1217 e nel 1220 troviamo direttamente « in capite pontis de Trinto supra Ades versus civitatem ». Di ulteriori adattamenti grafici intesi a nobilitare il nome (Adige), distanziandolo dalla pronuncia popolare, tra cui porremo Vallatacina per vallis Atesis in una carta disegnata in Italia alla metà del sec. xv e studiata dal Tolomei nell' « AAA. », VI, 36, non è più necessario tener qui conto.

Un problema solleva invece il noto passo di Strabone IV, 207: ὑπέρκειται δὲ τῶν Κάρνων τὸ ᾿Απέννινον ὅρος, λίμνην ἔχον ἐξιεῖσαν εἰς τὸν Ἰσάραν, ος παραλαδών Ἅταγιν ἄλλον ποταμὸν εἰς τὸν ᾿Αδρίαν ἐκδάλλει ἐκ δὲ τῆς αὐτῆς λίμνης καὶ ἄλλος ποταμὸς εἰς τὸν Ἅτρον ῥεῖ, καλούμενος ᾿Ατησῖνος.

La traduzione è « sopra i Carni si estendono i monti Apennini che hanno un lago che sbocca nel fiume Isaras il quale, dopo aver accolto

^{1.} I nomi latini sono raccolti dallo Holder, Altkeltischer Sprachschatz, I, 259; cfr. pure H. Nissen, Italische Landeskunde, I, 192-4; II, 205. La scrittura Athesis fu invece usata da Silio Italico, cfr. Hülsen nella R Ε, II, col, 1924.

un' altro fiume, l'Atăgis 1, si getta nell' Adria; da questo stesso lago defluisce un secondo fiume che corre verso l'Istro, detto Atesino ». Che il passo non sia geograficamente del tutto esatto è fuori dubbio, per lo meno in quanto mancano degli idronimi (l'Inn, nome che si fa risalire al celtico). Ma non ritengo che esso sia spropositato, cioè che i termini geografici li contenuti derivino da una confusione dei due idronimi Isaras ed Atesinos, dei quali il primo sarebbe la Sill che corre nel solco della Wipp e il secondo l'Isarco, — come, senza alcuna necessità, ammettono alcuni autori tirolesi, dallo Steinberger nelle « Mitteilungen der geogr. Gesellschaft Wien », vol. LV, p. 116, ed Isidor Hopfner nella miscellanea «75 Jahre Stella Mattutina» Feldkirch, 1931, p. 185, ad Otto Stolz, Geschichtskunde der Gewässer Tirols, 1936, p. 50 e, recentemente, a K. F. Wolff nello «Schlern», XXXIV (1960), p. 379-382. Invece Philipp, RE, IX, col. 2054, dà ragione a K. Müller che ha mantenuto nel testo gli idronimi dei mscr., secondo la concordanza dei codici. La tradizione di correggere il testo straboniano risale a Grosskurd, Kramer e Meinecke.

Non fa difficoltà la denominazione Apennino, usata nell' antichità per indicare in genere una catena alpina. Le Alpi Pennine conservano ancora lo stesso nome, che ritorna in Pena, oronimo, a Casteltesino e in Penna a Roncone nel Trentino. La frase iniziale « sopra i Carni », benchè sia geograficamente un po' imprecisa, in quanto sembra includere nelle Alpi Carniche anche la parte S. E. delle Alpi Retiche, potrebbe corrispondere al nostro concetto di « Alpi Orientali », il cui confine occidentale è dato appunto dal solco dell' Adige e dell' Isarco. Ciò ci porta immediatamente ad escludere che il lago cui accenna Strabone possa essere individuato con quello di Resia, alle sorgenti dell' Adige; in questo caso il riferimento ai Carni sarebbe uno sproposito che non possiamo attribuire alla leggera a Strabone, il quale ben sapeva che nella Venosta e sull' Inn erano stanziate popolazioni retiche, non galliche, come i Carni ². Il fatto che sotto

I. Si ricorda fin d'ora l'omosonia con un fiume della Gallia Narbonensis che nasce nei Pirenei, ora Aude, -"Αταξ -αγος; gli abitanti sulle sue sponde erano detti Atacini (Porfirione). Avieno, or, marit., 589 usa invece Attăgus. — Altra omosonia offre l'idronimo della Padana 'Ατισών, dove, secondo Plutarco, Mar., 23, Catulus nel 102 si trincerò contro i Cimbri (Hülsen), RE, II, col. 2106; non è però escluso che Atison sia direttamente l'Adige. Più incerto il richiamo al fiume della Sabina o dell' Abruzzo Atenus. Cfr. le omosonie in fondo all' articolo.

^{2.} E' quindi completamente fuori strada K. F. Wolff, Eisack, Etsch und Isar, 'Schlern', 1960 (XXXIV), 379 sgg.

ATESIS 27

Sabiona presso Chiusa sull' Isarco nel secondo sec. d. Cr. c' era il porto-rium Illiricum ¹ convalida l'interpretazione di « Alpi Carniche » come « Alpi Orientali » ².

Secondo il testo straboniano, dal lago del Brennero, donde sgorga la Sill e dal passo del Brennero, dove ha inizio l'Isarco, scorrono due fiumi: quello che si getta nell' Adriatico, chiamato *Isăras*, che confluisce coll' *Atăgis* e quello che, con corso verso settentrione, sbocca nel Danubio, detto *Atēsīnus*. Prendendo cioè alla lettera il testo avremo le corrispondenze cogli idronimí attuali:

SILL (influente dell' Inn e questo del Danubio) — Atēsīnus < fluvius >; Isarco (influente dell' Adige). — Isăras;

Adige. — Atagis.

Di questi tre idronimi, con qualche cambiamento nella parte suffissale, Atăgis ricorda Adige, mentre Isăras s'accorda con Isarco (Eisack); nessun rapporto etimologico può esistere invece fra la Sill e Atēsīnus. L'idronimo Sill² non è isolato; nel Tirolo (Oberinntal) c' é un Silz e Sill si chiama un secondo torrente a Vilgratten; nella Val Sugana e in Val di Fiemme prati acquitrinosi sono detti Silàn, Silàna; a S. di Ampezzo un affluente della Meduna è chiamato Silisia; nel Trentino Sila è l'emissario del lago di Pinè (a. 1195 Sila); nella Laguna Veneta sbocca un fiumicello Sile; nel Trevigiano Sile continua il Silis di Plinio, che riporta pure due omonimi, il Silis della Sogdiana e il Silis riferito al Tanais (Don) e allo Jaxartes 3. La base *SIL sembre aver indicato un « canale » 4 e siccome non

- 1. Marquardt, Staatsverwaltung, p. 273-276; R. Heuberger nello Schlern, X (1929), 46 sg. e Klio, XXIII, 51-61, Rätien im Altertum und Frühmittelalter, 1932, p. 69 e 87; A. Egger nell' A A A, XXIII, 1928, p. 73-89.
- 2. Le nostre sottodivisioni del sistema alpino corrispondono a quelle dell' antichità, ma gli autori classici non sono ancora sufficentemente precisi. Però il concetto di Alpi Carniche è, per la posizione della catena, inequivocabile : è lo spartiacque fra il corso della Gail a N., con decorso da Ovest a Est e quello del Piave e del Tagliamento (da Nord a Sud).
- 3. Dalla storia della documentazione risulta però che Sill è succedaneo di flumen Sulle (XII-XIII sec., Wilten), Sülle (XIV sec.), a. 1395, Süll a. 1490; ma probabilmente si tratta di uno sviluppo dialettale di i ad \ddot{u} . Secondo J. H. Hubschmied senior la Sill di Innsbruck sarebbe invece il german. SULJA, donde l'a.a.t. sol « pantano », ma la derivazione non è attendibile; del resto la Sill non è affatto un corso d'acqua fangoso.
- 4. Sull' idronimo nella Gallia e nell' Iberia cfr. Hubschmid ZrPh, LXVI, (1950), p. 507. Vi appartengono gli appellativi anaun. silòn, sol. silàm, fass. salèiga « solco », « grondaia », cfr. Battisti, in A A A, XXIX, 534.

sappiamo fino a quale secolo può essere durato nelle Alpi centrali questo appellativo geografico, nulla vieta di considerarlo come un termine generico che solo col decadimento del suo valore appellativo venne riferito (in periodo, al massimo, paleomedievale) al torrente che scorre nel « canale », sul versante settentrionale del Brennero; qui Sill, come idronimo, comincia ad essere documentato nel sec. xIII. Il fatto che esso nell' uso costante dei documenti tirolesi dal XIII al XVII secolo designava esclusivamente il tratto del torrente da Wilten, presso Innsbruck, fino a Steinach e di qui l'influente che scorre dalla Valsertal e che l'idronimo indica solo dal secolo xvII il rivo che discende realmente da Gries al Brennero, farebbe supporre che la Sill, per indicazione del torrente che, profondamente incassato, scorre nella valle di Wipp, non sia stato usato durante il periodo romano. A titolo di curiosità rilevo che il nostro umanista Francesco A. Patrizzi (1413-1492) r creato da Pio II vescovo di Gaeta, nella sua descrizione di un viaggio oltre il Brennero, fatto al sèguito del cardinale Piccolomini (a. 1471) avverte 2 che dal passo discendono due torrenti l'Eisaccus a S. e il Suyllus (Sill) a N. 3. Avremmo dunque il fatto curioso che i due tratti terminali del lungo canale che dalla Chiusa di Verona sale al Brennero e discende nella valle dell' Inn hanno una base idronimica identica Atăgis-Atēsīnos, mentre il tratto centrale costituito dal solco dell' Isarco presenta una denominazione certamente prelatina, ma di tipo del tutto diverso, che sta evidentemente in relazione con quella del popolo alpino degli Isarci. Comunque, già Ludwig Steub, Zur rhätischen Ethnologie, 1854, p. 130 n. sapeva che i Ladini di Gardena, che sono gli autentici continuatori della tradizione romana e preromana dell' Isarco, chiamano tuttora Adesh l'Isarco, cioè usano il

- I. In concorrenza la base che diede origine all' a. nord. sil « acqua silenziona » ags. scolod « mare », alla quale lo Hubschmid aggiunge, inventando un illirico *sīl, sil che però, per il suo significato, torna ad essere identico colla nostra base. Il Ribezzo, in RIGI, IV, 93, vi vedeva una base mediterranea; bisogna comunque ricordare la coincidenza formale e semantica col berbero ta-sellin « canale », Mercier, JA, 1924, p. 303-304 e coll' idronimo sardo Silis (Sassari).
- 2. Hinc (Vipiteno) progressi ascendimus *Prenner* jugi summum et Italiae fortasse verus terminus... aquae hic dividuntur, *Eisaccus* a sinistra Alpium rupe precipitatur per vallem, qua venimus... *Suyllus* vero ex montibus a dextra ad septentrionem fluens, in Enum devolvitur...
- 3. I. Ph. Dengel nelle Veröffentlichungen d. Ferdinand, XII (1932); O. Stolz, Geschichts-kunde der Gewässer Tirols, 1936, p. 89. Anche Antonio de Beatis (a. 1517) ci parla di due laghetti al Brennero dai quali discendono in opposte direzioni l'Isach e la Sil.

ATESIS 29

termine che risale, in forma dialettale esatta, all' Atăgis di Strabone e che non può essere spiegato foneticamente da un Atĕsis. Abbiamo dunque, risalendo da S. a N., confermata la successione già prima ricordata: Atĕsis — Adige —; Atăgis — Isarco —, Atēsīnos — Sill. Essa è parallela al binomio Vipitēnum (Vipiteno all' Isarco, Sterzing) — Wipptal, vallis Vipitena al N. del Brennero. Vipitēnum è documentato nell' « Itinerarium Antonini » e corrisponde a Vepitenum della « Tabula Peutingeriana » e, a. 828, nel testamento di Quartinus, ad Wipitina; contemporaneamente l'alta valle dell' Isarco è pure detta Wipitina, cfr. Egger-Steinberger, Die Höfe des Wipptales nelle « Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum », Innsbruck, XVI (1936), 22. A N. del Brennero la Wipptal continua lo stesso nome, che però può essersi esteso secondariamente al versante settentrionale del Brennero, cfr. O. Stolz, Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol, IV (1934), p. 110 e Geschichtskunde der Gewässer Tirol, 1936, p. 29.

In questo complesso il nome *Isăras*, che sta certamente a base dell' idronimo *Isarcus*, ricostruito sull' erroneo *Itargus* della « Consolatio ad Liviam », v. 386 — formazione aggettivale, identica all' etnico *Isarcī*, a. 8 a. Chr. (La Turbia; CIL, V, 781 f. 5) —, per quanto antico, è seriore ². Non è difficile congetturarne il motivo. Il nome deve essere venuto coll' afflusso di popolazioni indoeuropee dal solco della Rienza (Pusteria) e si congiunge colla radice i. e. *EIS « muovere con rapidità », cui fa capo anche il latins *īra* (plaut. *eira*), Pokorny, *IEW*, I, 1959, p. 299-301; e *Urgeschichte*, ecc., 114; H. Krahe, *ZNF*, XIX (1943), 60 e *Die Sprache der Illyrier*, I (1955), 94; lo stesso idronimo ritorna nel lit. *Iesià* col derivato *Iesla*, *Eisra*. Data la-lunghezza della vocale iniziale, che risulta confermata dal ted. *Eisack* ³ e dalla recezione con *ī* anche in Strabone, la lingua indoeuropea cui dobbiamo il toponimo doveva conoscere la riduzione di *ei* ad *i* ⁴. Ma il germanico e l'a. bulgaro,

- 1. L. Pastor in Jansen, Geschichte des deutschen Volkes, IV, 4 (1905), p. 455.
- 2. « Sicherlich um «Namen aus Namen » handelt es sich bei den Venetischen Isarci am Flusse "Ioapas », H. Krahe, Die Sprache des Illyrier, I, 112.
- 3. Sembrerebbe che il tipo Eisack nella bassa Baviera si connetta attraverso Ysacstorf e Eisachsdorf (XIII sec.) col nostro toponimo, cfr. G. Buchner, Die Ortsnamen des Karwendelgebietes ('Oberbayer. Arch.', LXI. I) e K. F. Wolff, Schlern, XXXIV, 382.
- 4. Gli Isarci, Plinio III, 137 erano vicini (a E.) dei Venostes; Nissen, *Italische Landeskunde*, I, 193; R. Heuberger, *Schlern*, XI, 353 sg. e *Rātien* ecc., 32-33. Il loro territorio comprendeva soltanto l'alto e medio Isarco; certamente non arrivava più a S. di Sabiona. Anche il Krahe, *Die Sprache der Illyrier*, I, 89 considera il suff. -k- in *Isarcus*,

che rappresentano questa corrente, non possono essere presi in considerazione; lo stesso vale per l'albanese, mentre è da escludere il celtico, dove il dittongo, già in epoca paleoceltica, si chiuse in ē. Però anche l'illirico non ha molte probabilità di essere la lingua in questione, se è vero che il germ. *îsarnan* « ferro » deriva dall' illirico eisarnon (col dittongo), introdotto prima dalla riduzione germanica di -ei- ad -ē-, tanto più che il nome dell' Isonzo, che si potrebbe affiancare al nostro, è reso in latino, attraverso il veneto o l'illirico con Aesontius ¹. O la base è veneta, o appartiene ad un' immigrazione di indoeuropei occidentali non ulteriormente identificati.

La denominazione, molto appropriata all' Isarco, è comunissima nell' idronimia moderna ed antica. Al nostro Rapido della Campania corrispondono in Ungheria la Berzova che fa il paio col rumeno Bistrița e col macedone Vistritza; al celtico Taros « rapido » risalgono tanto l'ital. Taro quanto, attraverso il superlativo Tragisamos, la Trème del canton Friburgo, la Dreisam del Baden e Traisen in Austria, cfr. Aebischer, Annales Fribourgeoives, 1925, p. 12; A. Dauzat, Toponymie française, 1939, p. 147; G. Rohlfs nei Kongressberichte des VI internat. Kongresses für Namenforschung, I, (1960), p. 6.

Dopo questo inciso che ci garantisce la seriorità del tipo Atagis e affini su Isăra-Isarcus, ritorniamo al nome dell' Adige.

A parte l'Atesinus, che qui fu identificato coll' attuale Sil, risalgono senza il più piccolo dubbio a un tipo ATĂGIS: 1) il ladino dolomitico Âdeš, dove la schiacciata sibilante deve permettere una momentanea prepalatale seguita da -e, -i; 2) il tedesco Etsch; 3) il tipo (anche dantesco)

da lui ritenuto « veneto-illirico », come derivato dall' etnico. E' però esatto, p. 95, che idronimi possono derivare da etnici; cfr. pure l'articolo del Krahe nella Festschrift F. Zucker, Berlino, 1954, p. 238-246.

1. Che il Krahe, Die Sprache der Illyrier, I, (1955, 94, conguaglia col nostro idronimo e con Αίσαρος del Bruttium. — I nomina agentis in -eio-, eiā- sono resi nell' illirico con -ei-, Krahe, Die Sprache der Illyrier, I, 648, p. 71 e 114 (in relazione a gandeia, galeia, horeia), ai quali si potrebbe aggiungere cateia, Pokorny, ZcPh, XX, (1936), 428, del pari Veitor dall' i. e. *UEI girare, deiva 'dea'.

E' dunque possibile interpretare come illirico Digentia (Sabini), se va inteso come « rivo arginato », da Dheigh- « argine », come fa il Krahe, o. c., p. 95. Cfr. pure l'illirico Δειπάτυρος, di cui il primo elemento, secondo il Krahe, o. c., 54 « in seinem Lautstand schwer zu beurteilen ist » e Deivarus « divino »; cfr. il messapico Deiva e il personale Teut-meitis (Dalmazia) da cfr. col lettone meîta « ragazza », Krahe, o. c., 91.

ATESIS 3 I

Adice che, stando alla lenizione di -t- a -d-, non può essere di tradizione esclusivamente dotta. Dalla forma Atăgis possono dipendere anche il trentino e veronese Adeš, dato che $c^{e,i}$ e $g^{e,i}$ intervocalici hanno dato qui -x- (che in esito passa alla sorda : trent. paš « pace », nóš « noce »). Possono risalire al tipo ATESIS il veneto e trentino Àdes, dato che in questa zona la -s- si è palatalizzata, ma l'evoluzione dialettale non esclude nemmeno Atăgis. Ciò premesso, sarebbe importante studiare le relazioni etimologiche fra le due voci : Atăgis e Atěsis. Nel consonantismo il rapporto -g- e -s- può essere identificato con quello che caratterizza le lingue « satem » nel gruppo indoeuropeo. Ciò indicherebbe che prima della romanizzazione, nella zona 'Atesis' c'era uno strato di questo tipo. In questo caso Atăgis sarebbe la forma elaborata o conservata da un dialetto « centum », mentre Atesis rappresenterebbe un adattamento a una parlata ie. che successivamente mutò la momentanea in spirante o che conguagliava comunque, un g del sostrato o parastrato colla propria sibilante. Questo fenomeno si è verificato nelle zone subalpine periferiche, più esposte ad infiltrazioni, mentre manca in quelle interne, più conservative. Fra la parlate ie. scarteremo in primo luogo il celtico e il paleoveneto, perché lingue del gruppo « centum », mentre non scarteremo l'illirico (lingua «satem») o altri dialetti affini. Con ciò non intendo affatto di affermare che Atăgi-s sia una voce di origine i. e, ma soltanto che si tratta di un toponimo che nelle due varianti Atăgi-s e Atesis è passato attraverso due strati linguistici indoeuropei di cui uno, più meridionale (con Atesis) e anche più settentrionale (con Atesinos) appartenenté al gruppo «satem ». — Nell' IEW del Pokorny non trovo nulla che possa collegare questo idronimo con qualche base ie., non essendo il caso di pensare al lettone atrs, lit. atrus, germ. (aat.) ater « rapido » e nemmeno al lat. āter « scuro » (in origine « fuligginoso, bruciato »), LEW, I, 76; IEW, 69. Il fatto stesso che l'idronimo è quasi isolato e che le uniche possibili omofonie ci portano o alle Alpi centrali, o ai Pirenei è poco favorevole a questa ipotesi. Ci sarebbe, per restringere le ipotesi all' ie, l'unico *AD(U)- *AD-RO « corso d'acqua », produttivo anche nel sistema alpino (Adua, Adulas), e nella Padana (Adria), ma in questo caso occorre o far capo ad un dialetto ie. sconosciuto, che portò le momentanee sonore alle sorde, come il germanico, oppure supporre che un -*AD(U)- ie. sia passato per la trafila dell' etrusco settentrionale, che non sembra possedere le sonore. L'ultima ipotesi è da escludere con tutta certezza, perché il -g- di Atăgis non fu portato alla sorda (*atăkis) e perché la voce, come

nome del fiume, precede di secoli lo stanziamento etrusco settentrionale nelle Prealpi. Anche la formante in -gi-, non solo non è ie., ma non figura nemmeno nel quadro delle terminazioni degli idronimi i. e. dato recentemente da A. Scherer, in Riassunti delle comunicazioni del VIIº Congresso internazionale di scienze onomastiche, Firenze, 1961, p. 160-165. È dunque il caso di pensare ad una voce del sostrato preindoeuropeo che andrà ad aumentare l'elenco degli idronimi « mediterranei » con -a- nella sillaba iniziale dato dallo Scherer ¹.

Per quanto raro, Atăgis presenta qualche omofonia con antichi nomi di corsi d'acqua. Ai Pirenei ci portano:

1) ATAS che Tolomeo dà nella forma Adice (abl.) di Fredegario (a. 737), Atace, a. 850 (Guiter);

2) ATŬRUS, attestato da Lucano in poi, donde il nome della città Aire-sur-l'Adur (Landes), 'Ατούριος in Tolomeo; in Vib. Sequ. Atyr; colla variante Aturrus in Ausonio, donde l'idronimo moderno Adour; Holder, Altkelt. Sprachschatz, I, 279; H. Gröhler, Ursprung u. Bedeutung der frz ON, I, 1913, p. 62.

3) ATURĀVUS, l'Arroux, influente della Loira, Holder, I, 280.

4) ATURIA, l'attuale Oria nella Spagna, documentato da Mela, III, 1, 15,

5) Potrebbero rientrare in questa serie omofonica tanto l'idronimo Adesig (Fenouillet de Cerdagne) che nel 1142 è documentato come Adadig, Guiter, Les suffixes de localisation dans la toponymie des Pyrénées orientales, 1961, p. 7, dove si noterà la presenza della formante -gi tipica per i Pirenei, quanto Adraèn (Urgell; a, 835 Atrasenne).

6) Ma di questi idronimi in realtà non sono convincenti che Atax e Adadig; gli altri con -r- sono sospetti; infatti già W. von Humbold riportava Aturus al basco iturri « sorgente ». E' quindi compito degli specialisti di pronunziarsi in proposito.

Qualche addentellato c'è nell' idronimia alpina, ma si tratta di omofo-

^{1. «} Il est remarquable qu'un grand nombre d'hydronymes contiennent la voyelle a, autrement rare en proto -i. e., cfr. p. ex. Ad-, Alli-, Alt-, Antia, Apsa, Aquila, Arguna, Argentios, Aur-, Sab-, Sal- et, sans étymologie i.e., Ask-, Aus-, Kat-, Mat, Nar-, Pad-, etc. » Anche per il suffisso in -k- l'attribuzione dell' idronimo allo strato mediterraneo preindoeuropeo non presenterebbe alcuna difficoltà, ritornando nal paleosardo, nella toponomastica corsa e nel basco; cfr. J. Hubschmid nella 'Romance philology', VIII, 12-19 e Mediterr. Substrate, 30.

nie che ci lasciano perplessi. Presso Ivrea esisteva un vicus Atarca, CIL, V, 68; mi mancano ulteriori precisazioni. Il monte Adamello deve il suo nome alla valle dell' Adamé, subaffluente dell' Oglio, cfr. Gnaga, Topogr. bresciana, 13. Un affluente del Chiese è l'Adanà; le carte antiche portano però Ladanano e Danà; documentati sono a. 1221 de Ladenano e 1293 flumen Denanis, Lorenzi, Dizionario toponomastico tridentino, 1932, p. 8, — troppo poco per affermare l'esistenza di una relazione etimologica col nostro idronimo. Sempre nella zona bresciana orientale c'è l'Adrara, affluente dell' Oglio; il nome si presta a diverse etimologie; un collegamento tematico con Atagis non è escluso, ma è perlomeno molto improbabile; potrebbe darsi che si tratti di un antico « rio nero », da paragonare per es. col Doubs, dal celt. *Dubos, « nero ».

Come si vede, le omofonie non sono nè molte, nè convincenti e perciò una risposta etimologica all' idronimo Atăgis, per il momento, non può essere data. Dobbiamo dungue limitarci ad alcune affermazioni : 1) Atăgis, è anteriore ad Īsăras; 2) esso non corrisponde a radici e a formanti i. e. conosciute; 3) la sua limitazione ad aree appartate e conservative (Alpi, Pirenei) rende molto probabile la sua pertinenza al sistema linguistico paleomediterraneo occidentale.

Il consuntivo della ricerca è dunque poco vistoso. Ma l'aver potuto dimostrare come nel settore idronimico si possono alle volte presentare conclusioni stratografiche che ci permettono di risalire nel tempo più addietro degli stanziamenti celtici e venetici o illirici, in un territorio montuoso e di difficile accesso, ma che rendeva anche nell' antichità possibile la traversata delle Alpi (il Brennero è a soli 1 375 m. s. m.), può essere incentivo a estendere simili ricerche anche ad altri toponimi o nuclei di toponimi. Con ciò raccoglieremo, sia pure a fatica, un materiale che un po' alla volta potrà illuminarci sulla preistoria degli stanziamenti umani nelle Alpi.

C. BATTISTI.

1. Per ulteriori collegamenti un 'Aθηναι,, Atina cfr. 'AAA'. I.V (1961), p. 299-301.